

in una prigione all'estremità della città. Dopo l'accaduto temevamo di peggio; ma era inutile far rimostranze, quand'anche avessimo saputo esprimerci, e convenne obbedire.

La folla si era dispersa, non s'udivano più grida, e si andava innanzi con una certa quiete, scortati dai nostri Albanesi, quando degli assassini da strada d'intelligenza con essi, o forse anche que' sciagurati medesimi, profittando delle tenebre, ci piombarono addosso, e s'attentarono a toglierci i nostri vestiti. Si oppose qualche resistenza, ed io riparai colla mano un colpo di pugnale diretto contro un nostro compagno d'infortunio; e siccome tutto ciò non accadeva senza fracasso, il popolaccio corse di bel nuovo. Gli assalitori divennero più arrabbiati, nè si poté giungere alla nostra prigione che re-